

## Flat Tax La Rivoluzione Fiscale In Italia Possibile

First Published in 1983. Routledge is an imprint of Taylor & Francis, an informa company.

Abbiamo la Costituzione più bella del mondo ci dicono nelle cerimonie di Stato e nei dibattiti tv, ma alcuni suoi articoli restano, ancora oggi, lettera morta. Dobbiamo fare i conti con la penuria di case popolari, con il taglio agli assegni di cura dei malati gravi, ma anche con i crac delle banche e le truffe ai risparmiatori, con le astuzie degli evasori fiscali e con la tassazione che sprema sempre gli stessi, fino ad arrivare alle morti dei lavoratori senza diritti nelle serre del nord. Eppure c'è un'Italia che resiste. Alessio Lasta, giornalista e inviato di "Piazzapulita", La7, si mette in viaggio e incontra donne e uomini che si rimboccano le maniche e lottano per veder riconosciuti i loro diritti. Ogni storia si chiude con un articolo della Carta disatteso e racconta la strada che ancora c'è da fare. È la piccola storia che chiede il conto alla grande Storia. Vite di resistenti che con coraggio affrontano attese e solitudine, che non si arrendono di fronte alle mancate risposte, che non cedono al vittimismo. Che sanno che la Costituzione richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Questo reportage sul campo diventa una specie di manifesto perché la nostra Costituzione diventi realmente "la più bella". Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Hai paura di aprire la Partita Iva? Sei un assiduo sostenitore del lavoro dipendente come un porto sicuro e inattaccabile? Il testo di Valerio Gamondi, imprenditore del settore sanitario, risponde in modo chiaro e puntuale a queste e altre domande sul mondo del lavoro che sicuramente fanno parte dell'esperienza di molte persone, giovani e non. Il dipendente privato e il libero professionista sono figure che possono contare su una serie di diritti/doveri stabiliti per legge. Se il primo tuttavia è più interessato alla busta paga mensile dove vede quanto effettivamente ha guadagnato, per il secondo i calcoli sono un po' più complicati, anche se avvalendosi di commercialisti e altri professionisti del settore può stare ben tranquillo. Ma quali sono le informazioni essenziali che tutti devono conoscere per non cadere dalle nuvole? Libero professionista, dipendente o imprenditore è una guida aggiornata di facile consultazione, un modo semplice e rapido per scoprire le ultime novità, dalle tipologie contrattuali al regime forfettario, ai Co.Co.Co. E chissà che un giorno non si diventi imprenditore mettendo su una società nuova di zecca, o una start-up come si usa dire al giorno d'oggi. L'importante, in ciascuno dei casi analizzati, è non farsi cogliere impreparati, il mercato del lavoro è pieno di opportunità! Valerio Federico Gamondi, nato nel 1982, dopo aver concluso gli studi con laurea magistrale e diplomi professionali in ambito sanitario, ha svolto un continuo susseguirsi di mestieri. Attualmente è imprenditore di una struttura riabilitativa fisioterapica nel Pavese dal 2010, il "Riability Point"; come accenna nel libro è figlio di medi imprenditori e grazie alle loro esperienze e alla sua dedizione è arrivato ad oggi ad ottimi risultati, speranzoso che questo sia solo l'inizio..

One of the biggest debates in economic history deals with the Great Divergence. How can we explain that at a certain moment in time (the eighteenth and nineteenth centuries) a certain part of the world (the West) escaped from general poverty and became much richer than it had ever been before and than the rest of the world? Many prominent scholars discussed this question and came up with many different answers. This book provides a systematic analysis of the most important of those answers by means of an analysis of possible explanations in terms of natural resources, labour, capital, the division of labour and market exchange, accumulation and innovation, and as potential underlying determining factors institutions and culture. The author juxtaposes the views of economists / social scientists and of global historians and systematically compares Great Britain and China to illustrate his position. He qualifies the importance of natural resources, accumulation and the extension of markets, points at the importance of factor prices and changes in consumption and emphasizes the role of innovation, institutions – in particular an active developmental state – and culture.

At the global level, inequality has declined substantially over the past three decades, but within national boundaries, the picture is mixed: some countries have experienced a reduction in inequality while others, particularly advanced economies, have seen a significant increase that has, among other things, contributed to growing public backlash against globalization. Excessive levels of inequality can erode social cohesion, lead to political polarization, and ultimately lower economic growth, but whether inequality is excessive depends on country-specific factors, including the growth context in which inequality arises, along with societal preferences. This Fiscal Monitor focuses on how fiscal policy can help governments address high levels of inequality while minimizing potential trade-offs between efficiency and equity. It documents recent trends in income inequality, including inequality both between and within countries, then examines the redistributive role of fiscal policies over recent decades and underscores the importance of appropriate

design to minimize any efficiency costs. It then focuses on some key components of fiscal redistribution: progressivity of income taxation, universal basic income, and public spending policies for achieving more equitable education and health outcomes. The analysis relies on the existing theoretical and empirical literature, IMF work on inequality and fiscal policy, country experiences, and new analytical work, including various static microsimulation analyses based on household survey data. Simulations using a dynamic general equilibrium model calibrated to country-specific data and behavioral parameters illustrate the potential impact of alternative budget-neutral tax and transfer measures on income inequality and economic growth.

Discusses the need for the reform of the federal tax system and recommends that all income be taxed at a uniform rate

Flat tax. La rivoluzione fiscale in Italia è possibile Flat tax la rivoluzione fiscale Imposta progressiva versus flat tax Imprimatur editore

World-renowned economist Klaus Schwab, Founder and Executive Chairman of the World Economic Forum, explains that we have an opportunity to shape the fourth industrial revolution, which will fundamentally alter how we live and work. Schwab argues that this revolution is different in scale, scope and complexity from any that have come before. Characterized by a range of new technologies that are fusing the physical, digital and biological worlds, the developments are affecting all disciplines, economies, industries and governments, and even challenging ideas about what it means to be human. Artificial intelligence is already all around us, from supercomputers, drones and virtual assistants to 3D printing, DNA sequencing, smart thermostats, wearable sensors and microchips smaller than a grain of sand. But this is just the beginning: nanomaterials 200 times stronger than steel and a million times thinner than a strand of hair and the first transplant of a 3D printed liver are already in development. Imagine "smart factories" in which global systems of manufacturing are coordinated virtually, or implantable mobile phones made of biosynthetic materials. The fourth industrial revolution, says Schwab, is more significant, and its ramifications more profound, than in any prior period of human history. He outlines the key technologies driving this revolution and discusses the major impacts expected on government, business, civil society and individuals. Schwab also offers bold ideas on how to harness these changes and shape a better future--one in which technology empowers people rather than replaces them; progress serves society rather than disrupts it; and in which innovators respect moral and ethical boundaries rather than cross them. We all have the opportunity to contribute to developing new frameworks that advance progress.

La scelta di un sistema tributario è funzionale alla visione che la classe politica dominante ha del mondo, della rilevanza e funzione dello Stato, del valore della collettività, della preminenza o meno del singolo individuo rispetto al suo essere parte di una comunità, alla predominanza, o meno, dei diritti dei singoli rispetto al temperamento di questi con i doveri e con i diritti della comunità di appartenenza, alla valutazione dei livelli di disuguaglianza sociale e alla necessità di ridurli per garantire una crescita più equilibrata, alla valutazione sulla capacità del "libero mercato" di garantire la migliore allocazione delle risorse disponibili, al contenuto e all'estensione del concetto di "dignità" dell'uomo.

Questo libro analizza le proposte politiche e quelle più tecniche sulla flat tax riservando a queste ultime un'analisi critica al fine di verificarne la corrispondenza con i principi costituzionali di progressività, di capacità contributiva, di solidarietà e di uguaglianza che esprimono una precisa scelta di campo fatta dai Padri costituenti. Ma è un libro che, dopo un'analisi senza sconti del nostro sistema fiscale ormai frammentato, iniquo e distortivo, si pone l'obiettivo di riscoprire il principio della progressività e della tassazione del reddito complessivo, secondo i contenuti elaborati dai più illustri giuristi e accademici, studiosi di diritto tributario e previsti dalla riforma fiscale del 1971-1973, al fine di riuscire a definire un'imposizione che sia equa, giusta, non opprimente e che non scoraggi la produzione del reddito. Infine, un libro che vuole porre l'accento sui principi e non sui tecnicismi, perché sono i principi che guidano il fare umano e che costituiscono l'ossatura portante di qualunque sistema tributario che possa definirsi veramente un "sistema", così come prevede la nostra Costituzione. Fabio Ghiselli Dottore commercialista e revisore legale. Specializzato in diritto tributario dell'impresa, ha svolto tutta la sua carriera professionale come tax director di primarie aziende industriali e finanziarie. Attualmente svolge la libera professione come tax advisor. È stato docente al master tributario Ipsa – Wolters Kluwer, al master tributario dell'Università L. Bocconi, ed è relatore in conferenze e convegni organizzati dalla stessa Uni.Bocconi, da Sda Bocconi, da Ipsa, da Andaf e da Aiaf. Autore di numerose pubblicazioni in materia tributaria, scrive sulle più prestigiose riviste del settore e sui quotidiani specializzati, è anche co-autore di alcuni volumi sempre su temi di diritto tributario. Ha di recente fondato il blog di analisi e proposte di politica fiscale [www.taxpolighis.it](http://www.taxpolighis.it).

This analytic study surveys the transformations of elderly care policies and practices since the early 1990s, by comparing the trajectories of two extremely different care systems: Italy and the Netherlands.

Un giovane pensatore e attivista riflette sulla possibilità di una nuova destra, ossia di un radicale cambiamento di mentalità, concezioni e prospettive all'interno di quest'area politica, ispirandosi ai valori e ai principi della tradizione liberale e della filosofia individualista. Passando in rassegna i principali temi sui quali la destra italiana ha sposato posizioni contrarie a quelli che avrebbero dovuto esserle connaturate – dall'economia ai diritti civili, dalla politica estera fino alla globalizzazione – l'autore rivolge una critica serrata alle visioni attualmente dominanti, più simili a quelle dei reazionari dell'est-europeo che non dei conservatori occidentali, pur senza appiattirsi sulle idee dei "moderati" e arrivando a proporre una sintesi tra le istanze "sovraniste" e quelle liberali, a suo giudizio perfettamente compatibili, se per "sovranoismo" non si intende l'esaltazione demagogica della nazione, ma difesa della libertà e dei diritti dei singoli cittadini riuniti sotto tale nome.

Our natural world has been irretrievably altered by humans, for humans. From domesticated wheat fields to nuclear power plants and spacecraft, everything we see and interact with has in some way been changed by the presence of our species, starting from the Neolithic era so many centuries ago. This book provides a crash course on the issues and

debates surrounding technology's shifting place in our society. It covers the history of our increasingly black-box world, which some theorize will end with technology accelerating beyond our understanding. At the same time, it analyzes competing trends and theories, the lack of scientific knowledge of large sections of the population, the dogmas of pseudoscience, and the growing suspicion of science and technology, which may inevitably lead to scientific stagnation. What will the future of our civilization look like? How soon might scientific acceleration or stagnation arrive at our doorstep, and just how radically will such technological shifts change our culture? These are issues that we must address now, to insure our future goes the way we choose.

Fashion law encompasses a wide variety of issues that concern an article of clothing or a fashion accessory, starting from the moment they are designed and following them through distribution and marketing phases, all the way until they reach the end-user. Contract law, intellectual property, company law, tax law, international trade, and customs law are of fundamental importance in defining this new field of law that is gradually taking shape. This volume focuses on the new frontiers of fashion law, taking into account the various fields that have recently emerged as being of great interest for the entire fashion world: from sustainable fashion to wearable technologies, from new remedies to cultural appropriation to the regulation of model weight, from advertising law on the digital market to the impact of new technologies on product distribution. The purpose is to stimulate discussion on contemporary problems that have the potential to define new boundaries of fashion law, such as the impact of the heightened ethical sensitivity of consumers (who increasingly require effective solutions), that a comparative law perspective renders more interesting. The volume seeks to sketch out the new legal fields in which the fashion industry is getting involved, identifying the new boundaries of fashion law that existing literature has not dealt with in a comprehensive manner.

Rule of law and constitutionalist ideals are understood by many, if not most, as necessary to create a just political order. Defying the traditional division between normative and positive theoretical approaches, this book explores how political reality on the one hand, and constitutional ideals on the other, mutually inform and influence each other.

Seventeen chapters from leading international scholars cover a diverse range of topics and case studies to test the hypothesis that the best normative theories, including those regarding the role of constitutions, constitutionalism and the rule of law, conceive of the ideal and the real as mutually regulating.

1573.147

"This is a book that is full of things I have never seen before, and full of new things to say about things I thought I knew well. It is a book about houses and about culture and about how each affects the other, and it must stand as one of the major works on the history of modern housing." - Paul Goldberger, The New York Times Book Review Long before Betty Friedan wrote about "the problem that had no name" in *The Feminine Mystique*, a group of American feminists whose leaders included Melusina Fay Peirce, Mary Livermore, and Charlotte Perkins Gilman campaigned against women's isolation in the home and confinement to domestic life as the basic cause of their unequal position in society. *The Grand Domestic Revolution* reveals the innovative plans and visionary strategies of these persistent women, who developed the theory and practice of what Hayden calls "material feminism" in pursuit of economic independence and social equality. The material feminists' ambitious goals of socialized housework and child care meant revolutionizing the American home and creating community services. They raised fundamental questions about the relationship of men, women, and children in industrial society. Hayden analyzes the utopian and pragmatic sources of the feminists' programs for domestic reorganization and the conflicts over class, race, and gender they encountered. This history of a little-known intellectual tradition challenging patriarchal notions of "women's place" and "women's work" offers a new interpretation of the history of American feminism and a new interpretation of the history of American housing and urban design. Hayden shows how the material feminists' political ideology led them to design physical space to create housewives' cooperatives, kitchenless houses, day-care centers, public kitchens, and community dining halls. In their insistence that women be paid for domestic labor, the material feminists won the support of many suffragists and of novelists such as Edward Bellamy and William Dean Howells, who helped popularize their cause. Ebenezer Howard, Rudolph Schindler, and Lewis Mumford were among the many progressive architects and planners who promoted the reorganization of housing and neighborhoods around the needs of employed women. In reevaluating these early feminist plans for the environmental and economic transformation of American society and in recording the vigorous and many-sided arguments that evolved around the issues they raised, Hayden brings to light basic economic and spacial contradictions which outdated forms of housing and inadequate community services still create for American women and for their families.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

Reveals the wide-ranging influence of American jazz on German discussions of music, race, and culture in the early twentieth century

Why did the 1917 American Red Cross Mission to Russia include more financiers than medical doctors? Rather than caring for the victims of war and revolution, its members seemed more intent on negotiating contracts with the Kerensky government, and subsequently the Bolshevik regime. In a courageous investigation, Antony Sutton establishes tangible historical links between US capitalists and Russian communists. Drawing on State Department files, personal papers of key Wall Street figures, biographies and conventional histories, Sutton reveals: The role of Morgan banking executives in funnelling illegal Bolshevik gold into the US; the co-option of the American Red Cross by

powerful Wall Street forces; the intervention by Wall Street sources to free the Marxist revolutionary Leon Trotsky, whose aim was to topple the Russian government; the deals made by major corporations to capture the huge Russian market a decade and a half before the US recognized the Soviet regime; the secret sponsoring of Communism by leading businessmen, who publicly championed free enterprise. Wall Street and the Bolshevik Revolution traces the foundations of Western funding of the Soviet Union. Dispassionately, and with overwhelming documentation, the author details a crucial phase in the establishment of Communist Russia. This classic study - first published in 1974 and part of a key trilogy - is reproduced here in its original form. (The other volumes in the series include Wall Street and the Rise of Hitler and a study of Franklin D. Roosevelt's 1933 Presidential election in the United States.)

Annotation Elizabeth A. Kaye specializes in communications as part of her coaching and consulting practice. She has edited Requirements for Certification since the 2000-01 edition.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Ha mai pensato, per un momento, che c'è qualcuno che da anni lavora indefessamente per farle sapere quello che non sa? E questo al di là della sua convinzione di sapere già tutto dalle sue fonti? Provi a leggere un e-book o un book di Antonio Giangrande. Scoprirà, cosa succede veramente nella sua regione o in riferimento alla sua professione. Cose che nessuno le dirà mai. Non troverà le cose ovvie contro la Mafia o Berlusconi o i complotti della domenica. Cose che servono solo a bacare la mente. Troverà quello che tutti sanno, o che provano sulla loro pelle, ma che nessuno ha il coraggio di raccontare. Può anche non leggere questi libri, frutto di anni di ricerca, ma nell'ignoranza imperante che impedisce l'evoluzione non potrà dire che la colpa è degli altri e che gli altri son tutti uguali. "Pensino ora i miei venticinque lettori che impressione dovesse fare sull'animo del poveretto, quello che s'è raccontato". Citazione di Alessandro Manzoni

Between March and October 2011, a coalition of North Atlantic Treaty Organization (NATO) member states and several partner nations waged a war against Muammar Qaddafi's Libyan regime that stemmed and then reversed the tide of Libya's civil war, preventing Qaddafi from crushing the nascent rebel movement seeking to overthrow his dictatorship and going on to enable opposition forces to prevail. The central element of this intervention was a relatively small multinational force's air campaign operating from NATO bases in several countries, as well as from a handful of aircraft carriers and amphibious ships in the Mediterranean Sea. The study details each country's contribution to that air campaign, examining such issues as the limits of airpower and coordination among nations. It also explores whether the Libyan experience offers a potential model for the future. Spectacle 2.0 recasts Debord's theory of spectacle within the frame of 21st century digital capitalism. It offers a reassessment of Debord's original notion of Spectacle from the late 1960s, of its posterior revisitation in the 1990s, and it presents a reinterpretation of the concept within the scenario of contemporary informational capitalism and more specifically of digital and media labour. It is argued that the Spectacle 2.0 form operates as the interactive network that links through one singular (but contradictory) language and various imaginaries, uniting diverse productive contexts such as logistics, finance, new media and urbanism. Spectacle 2.0 thus colonizes most spheres of social life by processes of commodification, exploitation and reification. Diverse contributors consider the topic within the book's two main sections: Part I conceptualizes and historicizes the Spectacle in the context of informational capitalism; contributions in Part II offer empirical cases that historicise the Spectacle in relation to the present (and recent past) showing how a Spectacle 2.0 approach can illuminate and deconstruct specific aspects of contemporary social reality. All contributions included in this book rework the category of the Spectacle to present a stimulating compendium of theoretical critical literature in the fields of media and labour studies. In the era of the gig-economy, highly mediated content and President Trump, Debord's concept is arguably more relevant than ever.

This edited volume brings together a group of expert contributors to explore the opportunities and the challenges that Industry 4.0 (smart manufacturing) is likely to pose for regions, firms and jobs in Europe. Drawing on theory and empirical cases, it considers emerging issues like servitization, new innovation models for local production systems and the increase in reshoring. Industry 4.0 and Regional Transformations captures the complexity of this new manufacturing model in an accessible way and considers its implications for the future. It will be essential reading for advanced students and researchers and policy makers in regional studies, industrial policy, economic geography, innovation studies, operations management and engineering.

Il libro racconta, da diversi punti di vista quanti sono gli autori, la storia del nostro Paese a partire dagli anni '20, eravamo ancora in epoca fascista!, del secolo scorso. I cinque autori principali sono, in ordine di età: il prof. Umberto Veronesi, il prof. Victor Uckmar, il prof. Vittorio Gregotti, il prof. Luigi Guatri (che del libro è anche coordinatore) e il prof. Tancredi Bianchi che, liberamente, trattano dei temi di loro competenza: salute e sanità, fisco, paesaggio e architettura, industria e università, banche. Saggi di altri illustri autori completano l'opera: "Il nostro passo deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo" di mons. Ennio Apeciti, "Dal miracolo economico al distacco dall'Europa" del prof. Roberto Artoni, "Tre generazioni di italiani" del prof. Francesco Billari e "Sulla giustizia e altro" del prof. Piergaetano Marchetti. Al giornalista dott. Cesare De Carlo spetta il merito di una sintesi efficace e convincente.

La flat tax serve solo ad "aiutare i ricchi"? In Italia sarebbe incostituzionale? Scardinerebbe il meccanismo della progressività fiscale e lo stesso Stato sociale? Questa ricerca

suggerisce che i luoghi comuni sulla flat tax hanno davvero scarso fondamento. In parte perché il sistema dell'imposta sul reddito, in Italia, è progressivo di nome e non di fatto: il suo disegno è ormai caotico e contraddittorio, e i suoi effetti sono ormai imprevedibili per il singolo contribuente. In parte perché la flat tax è concepita come complementare, secondo la lezione di Milton Friedman, a una misura universale di contrasto alla povertà: il "minimo vitale". A determinate condizioni queste due misure sono fatte per stare insieme e completarsi. E potrebbero ridefinire la struttura (e la natura) tanto del nostro sistema fiscale quanto del sistema di trasferimenti. Se trattate congiuntamente, si tratta di ipotesi di lavoro che, senza equivoci e diversamente da come si è fatto negli ultimi vent'anni (con risultati a dir poco deludenti), fanno una scelta di campo: la vera riforma della Pubblica amministrazione si fa solo attraverso il processo di revisione strategica (e non funzionale) della spesa. Domandandosi che cosa lo Stato debba produrre e come, e non limitandosi a chiedere che faccia un po' meglio quello che già fa. Questa ricerca non si limita a immaginare come redistribuire risorse. Si propone di cambiare alla radice il rapporto fra Stato e cittadino: abbattendo la rendita da intermediazione del primo (riducendo i costi amministrativi e di transazione) e restituendo libertà di scelta al secondo.

[Copyright: bcd17d81005d614f9723a0d5052d78b9](#)